QUOTIDIANONAZIONALE
MERCOLEDÌ 11 settembre 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

FORMULA 1

Newey sceglie l'Aston Martin «È una sfida»: da 175 milioni

Turrini all'interno

L'appello della Gilli

Paralimpiadi da non scordare

Doriano Rabotti

Lei lo dice con il sorriso sulle labbra, ma la sostanza è seria come sa essere spesso la verità scomoda: «Adesso non dimenticatevi di noi».
Lei è Carlotta Gilli, una delle protagoniste della straordinaria Paralimpiade parigina a tinte azzurre. Ribattezzata 'Wonder', meraviglia, come l'eroina dei fumetti Wonder Woman, Carlotta torna a casa dalla Francia col collo molto appesantito dalle medaglie vinte: cinque in cinque gare di nuoto. «Non potevo chiedere di più», ha detto lucidando l'oro dei 100 farfalla e 200 misti, l'argento dei 400 stile libero, il bronzo dei 100 dorso e dei 50 stile.
23 anni, ipovedente perché affetta dalla malattia di Stargardt, una forma di retinopatia degenerativa, Carlotta è uno dei tanti esempi di atleti paralimpici che hanno trasformato la disabilità in una risorsa per diventare esempio. Le manca poco per laurearsi in psicologia, ma l'appello che ha affidato all'Ansa ieri non ha bisogno di titoli accademici: «Negli ultimi tre anni ho girato tanti ospedali, tanti medici, più volte sono finita in sala operatoria. Anche di testa non è stato facile, quindi sono ancora più fiera di quello che ho fatto. Mi auguro che tutta l'attenzione che abbiamo avuto in queste settimane non si esaurisca».
Per quanto dipende da noi, può stare tranquilla.

DOPING, LA WADA PRENDE ANCORA TEMPO PER FARE RICORSO

SINNER, IL CASO NON È FINITO

All'interno

COPPA DAVIS

Berrettini e Arnaldi pronti per il debutto con il Brasile

All'interno

CALCIO

Ricci, Calafiori, Tonali e Kean Spalletti scopre la nuova Italia

All'interno

BASKET

La grande sfida di Mannion «Voglio essere un capitano all'altezza di Varese»

D'Eri all'interno

CALCIO

Monza e poi City Inzaghi studia una doppia Inter

Verso la prima settimana con tre impegni Carlos Augusto e Zielinski in rampa di lancio

Todisco all'interno

PRIMO PIANO
Tennis

Ricorso contro Sinner, la Wada prende tempo

L'agenzia antidoping ha richiesto documenti sulla sentenza di assoluzione, ora può presentare appello fino a fine settembre

di **Doriano Rabotti**

Ci vorranno ancora almeno un paio di settimane, per mettere la parola fine sulla vicenda Clostebol. Ieri a un certo punto alla notizia arrivata dal Tas di Losanna ci eravamo tutti aggrappati con la stessa determinazione che usa un Kyrgios con le polemiche gratuite, per capirci: il ricorso della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, non è arrivato entro la mezzanotte di lunedì, quindi sono scaduti i termini (21 giorni dal 19 agosto) e Jannik Sinner è definitivamente libero. Sbagliato, era un'illusione ottica. Sinner, atteso in Italia in questi giorni e domenica a Bologna come spettatore alla Davis, dovrà aspettare probabilmente fino alla fine di settembre, per sapere se la Wada ha intenzione di far ricorso oppure no.

Onestamente, sarebbe molto strano se questo accadesse, come spiegheremo più avanti, ma non si può mai dire. Intanto ieri subito dopo la speranza 'fake' è arrivata la precisazione da fonti Wada: l'agenzia ha richiesto dopo la sentenza un supplemento di documentazione all'Itia, l'antidoping del tennis, quindi i 21 giorni di tempo (su questo il codice mondiale antidoping è chiaro, al punto 13.2.3.5) partono dal giorno in cui è arrivata quella documentazione, non la sentenza.

Quando è arrivata? Né Wada né Itia forniscono la data precisa, ma si tratta di un giorno della settimana scorsa, quindi comunque fino a fine settembre Sinner è ancora sulla graticola di un potenziale appello (e teoricamente ancora squalificabile).

La Nado, l'agenzia antidoping italiana, non ha presentato richieste aggiuntive e neanche ricorso, era l'unico soggetto oltre alla Wada a poterlo fare.

Quindi resta solo la Wada: perché potrebbe volersi opporre a un procedimento già 'chiuso', anche se da parte di un organismo che ha alcune regole proprie come l'antidoping del tennis?

Il punto in discussione sarebbe quello della responsabilità di Sinner nella scelta dei collaboratori, ma è inutile sbilanciarsi fino a quando non si avranno certezze. Di sicuro i tre esperti interpellati dalla corte di Sport Resolution che hanno 'assolto' Jannik sono riconosciuti come attendibili dalla Wada: Jean-François Naud è il direttore del laboratorio Wada di Montreal, Xavier de la Torre è vicedirettore scientifico di quello di Roma, David Cowan era direttore del laboratorio di Londra. Può la Wada 'attaccare' il verdetto di luminari di cui evidentemente si fida parecchio? Sembra dura, ma chissà.

Ieri sul tema sono intervenuti a Bologna il presidente della federtennis italiana Angelo Binaghi («Sinner è vittima di un errore di un altro, restiamo in attesa della decisione della Wada sul ricorso») e il presidente dell'Atp Andrea Gaudenzi: «rimaniamo in attesa e lasciamo che gli altri organi competetenti facciano il loro lavoro».

Attendiamo quindi.

LE TAPPE DELLA VICENDA

Positivo a marzo per una pomata

Il caso Sinner inizia a marzo, quando il tennista azzurro viene trovato positivo a due controlli a Indian Wells, con tracce minime di Clostebol, una sostanza vietata. Lo staff di Sinner ha subito capito e spiegato come la sostanza fosse entrata nell'organismo, tramite la pomata 'Trofodermin' usata dal fisioterapista Giacomo Naldi per curarsi una ferita al mignolo, e dopo massaggi eseguiti ai piedi dell'atleta.

Sinner ha potuto continuare a giocare in attesa del verdetto dopo aver vinto due appelli, e il tribunale indipendente Sport Resolutions il 19 agosto lo ha assolto perché non aveva «alcuna colpa o negligenza».

Jannik Sinner con il trofeo dello Us Open vinto domenica a New York: dovrà aspettare ancora un paio di settimane per conoscere la decisione della Wada

GLI ESPERTI DELLA CORTE

Tutti e tre i periti che hanno assolto Jannik hanno rapporti con l'ente mondiale

---

All'Unipol Arena e su Sky dalle 15 contro il Brasile la prima sfida da campioni in carica

Coppa Davis, tocca a Berrettini contro il baby-talento Fonseca

di **Diego Dall'Occo**

L'attesa è finalmente terminata ed ora è nuovamente il momento di rivedere in campo i campioni. Oggi a Bologna l'Italia riabbraccia la Coppa Davis, trofeo vinto dieci mesi fa a Malaga, riportando la ben nota 'insalatiera' a casa dopo 47 anni di attesa.

Tre le partite in programma all'Unipol Arena di Bologna, un appuntamento imperdibile per rifare la storia e ritornare in Andalusia, da numeri uno, per gli atti conclusivi della competizione. Sulla strada degli azzurri ci sarà subito il Brasile, qualificatosi grazie alla vittoria sulla Svezia, con le sfide che, sulla carta, si preannunciano alla portata dei nostri, ma comunque avvincenti.

Il capitano Filippo Volandri ha scelto i suoi uomini per la cinque giorni in terra emiliana: saranno Matteo Berrettini, Matteo Arnaldi, Flavio Cobolli, Andrea Vavassori e Simone Bolelli a giocarsi l'accesso alle finali in programma dal 19 al 24 novembre. «Ancora non ho deciso la formazione – aveva detto Volandri – ma in queste giornate ho acquisito tutte le informazioni necessarie per scegliere». L'arrivo di Jannik Sinner è invece previsto per il domenica ma il numero uno del mondo, complici le fatiche post Us Open, farà solamente da spettatore all'attesissimo match contro l'Olanda. Non sarà delle gare nemmeno Lorenzo Musetti, anche lui reduce dal Grande Slam americano, con il quale è stato concordato un periodo di riposo e di recupero, energie fisiche e mentali. Nel mezzo, più precisamente venerdì, ci sarà il confronto con il Belgio che si sta rivelando avversario da non sottovalutare. E' una di quelle occasioni da non farsi sfuggire, l'Italia vuole regalare un sorriso agli oltre 13.000 spettatori paganti e continuare a far crescere il movimento tennistico nel nostro paese.

I singolari vedranno in campo oggi contro il Brasile Matteo Berrettini contro il giovane talento Fonseca, mentre Matteo Arnaldi se la vedrà contro Monteiro, con il doppio collaudato Bolelli-Vavassori pronto a giocarsi contro Mato-Melo la vittoria allo spareggio, se ce ne fosse bisogno. Cosa che ieri nella prima giornata è stata necessaria tra Olanda e Belgio, un po' a sorpresa. Van De Zandschulp ha battuto Collignon 7-5 7-6 (6); Griekspoor ha perso contro l'emergente Bergs 6-2 6-7 (2) 6-3, il doppio si è concluso nella notte.

Nel gruppo C, in Cina, la Germania ha battuto la Slovacchia 3-0, oggi Usa-Cile. Nel gruppo D, a Manchester, il Canada ha piegato l'Argentina per 2-1, oggi Finlandia-Gran Bretagna.

GLI ALTRI ABBINAMENTI

Arnaldi affronterà Monteiro, il doppio Bolelli-Vavassori contro Mato-Melo

Newey all'Aston Martin: «È la mia sfida»

Il re dei progettisti ha detto no alla Ferrari per la terza volta e ha accettato la corte della casa inglese: riceverà 175 milioni in cinque anni

FORMULA 1
di **Leo Turrini**

Fine della telenovela. Epilogo previsto, nonché temuto. Adrian Newey, venticinque (13 con i piloti, 12 tra i costruttori) mondiali vinti in F1 come progettista, beh, alla Ferrari ha preferito la Aston Martin.
Ha spiegato il Genio: «Ho ricevuto offerte da tanti team, il che mi lusinga. Non ho parlato con tutti quelli che hanno provato a contattarmi. Alla fine è stata chiara per me la scelta dell'Aston Martin, che è inferiore solo alla Ferrari come prestigio del brand. Ma qui ho visto un potenziale enorme, le infrastrutture sono modernissime, fantastiche. C'è tutto per vincere la nuova sfida della mia carriera. Lawrence Stroll mi ha convinto con la sua visione del futuro...»
I soldi. Ce ne faremo una ragione, si capisce. Ci diremo che l'offerta del brand di James Bond (35 milioni di euro netti a stagione per cinque anni, più il due e mezzo per cento del capitale del team britannico) non era pareggiabile. E sommessamente sarà qui ricordato che il Genio disse no due volte a Montezemolo, disse no pure a Sergio Marchionne e ci sta che abbia risposto picche pure a John Elkann.
Ma poiché io non amo prendere in giro i miei quattro lettori, la farò breve.
Brucia. Un bel po'. Perché questo è un sogno che svanisce. Per sempre.
Il mago. Per chi non segue da vicino le vicende dei Gran Premi, riassumo l'identità del personaggio. Adrian Newey è il Leonardo Da Vinci dell'automobilismo. In tempi di computer e intelligenza artificiale, continua ad andare in giro con taccuino e matita. Traccia linee che altri nemmeno osano immaginare. Con i suoi progetti ha attraversato le generazioni. Ha dominato con Williams e McLaren, poi negli ultimi due decenni, prima con Vettel e poi con Verstappen, ha creato la leggenda Red Bull.
Il no. Newey ha rotto con i Bibitari a primavera. La Ferrari, giustamente, si è subito fatto sotto. Leclerc e Hamilton hanno detto pubblicamente di sognare di lavorare con lui.
Eppure, la trattativa non è mai decollata. C'erano ovviamente altri aspiranti, Aston Martin (ma non solo) in primis. Forse John Elkann non ha gradito di partecipare ad un'asta. E già da mesi si era capito che il Mago a Maranello non ci avrebbe mai messo piede.
Perché? Bella domanda! I soldi li ha pure la Ferrari. Che di sicuro da anni ha bisogno di un leader tecnico. E allora? Allora procedo per supposizioni.
La prima. Newey ama l'Italia, il cibo, la cultura, è anche un collezionista di vetture del Cavallino! Ma non hai accarezzato l'idea di trasferirsi nel nostro paese: così si spiegano anche i "no" del passato.
Può essere che nella idiosincrasia giochi un ruolo anche una memoria triste: l'allora progettista Williams finì sotto processo penale per la tragedia di Senna a Imola nel 1994. E non ha mai digerito di ritrovarsi alla sbarra degli imputati per una disgrazia di gara: nella mentalità anglosassone è qualcosa di inconcepibile.
Il dubbio. Ma il sospetto peggiore è un altro. Per scegliere Aston Martin, che pur spendendo soldi a palate ancora deve vincere un singolo Gp!, beh, evidentemente Newey crede che con il team di James Bond sarà più facile trionfare dal 2026, quando in F1 cambieranno i regolamenti. Cioè si fida più di Stroll padre che di Elkann, più del Ceo Cowell che di Vasseur, più del dt Fallows che di Serra, più del motore Honda (che Aston avrà in esclusiva) che della power unit del Cavallino, più della benzina Aramco che della Shell (dal 2026 si corre coi carburanti sintetici), più di Alonso e Stroll junior che di Hamilton e Leclerc (e questa è grossa davvero).
Oppure, semplicemente, Adrian Newey si fida solo di se stesso.

CHI È

Ha vinto 25 mondiali e oltre 200 gp

Nato il 26 dicembre 1958 a Stratford-upon-Avon, Adrian Newey è considerato il miglior progettista della Formula 1, ma ha lavorato anche nella Indy Car come ingegnere di pista, aerodinamico, progettista e direttore tecnico. Ha vinto 13 mondiali piloti (4 con Williams nel 1992, 1993, 1996 e 1997, 2 con McLaren nel 1998 e 1999, 7 con la Red Bull dal 2010 al 2013 e dal 2021 al 2023), 12 titoli costruttori (5 con la Williams dal 1992 al 1994, nel 1996 e 1997, 1 con la McLaren nel 1998, 6 con la Red Bull dal 2010 al 2013 e nel 2022 e 2023), oltre 200 gran premi e 200 pole position.

Adrian Newey, 65 anni, ha lasciato la Red Bull ad inizio stagione e si è scatenata subito l'asta per assicurarsene il talento: ha vinto l'Aston Martin

UN AMORE DIFFICILE

Il mago dei telai colleziona vetture del Cavallino, ma non vuole trasferirsi

EUROPEI IN OLANDA

Affini e Cattaneo nella cronometro

CICLISMO

Iniziano oggi in Olanda i campionati Europei su strada nel Limburgo. L'anno scorso l'Italia conquistò 2 titoli europei (Venturelli nella crono e staffetta juniores) e 2 medaglie d'argento (Venturelli strada e staffetta élite). Quest'anno gli azzurri arrivano con fondate speranze di ben figurare, viste anche le caratteristiche dei percorsi. Nella cronometro occhi puntati sugli specialisti svizzeri Kung e Bisseger, sui belgi Lampaert e Campenaerts. Assente Ganna, l'Italia si affida a Edoardo Affini e Mattia Cattaneo.

TECNICO AZZURRO

Fois sarà assistente ai Sacramento Kings

BASKET NBA

Riccardo Fois porta un altro po' di Italia nella Nba. Il 37enne sardo è stato infatti scelto come assistente di coach Mike Brown ai Sacramento Kings con il compito di aiutare una squadra reduce da una stagione piuttosto deludente. Negli ultimi tre anni Fois, che è anche assistente del ct Gianmarco Pozzecco in azzurro, aveva lavorato ad Arizona nella Ncaa, sua seconda esperienza nei college dopo il quinquennio a Gonzaga che aveva preceduto la chiamata da parte dei Phoenix Suns, dal 2019 al 2021.

È morto anche l'ex compagno, diede fuoco alla Cheptegei

È morto anche Dickson Ndiema Marangach, l'aggressore di Rebecca Cheptegei, maratoneta ugandese che ha perso la vita giovedì scorso dopo che l'ex compagno l'aveva cosparsa di benzina e le aveva dato fuoco a Endebess, nel Kenya occidentale. La donna (*nella foto*) sarà sepolta sabato nel villaggio della sua famiglia, nell'Uganda orientale. L'aggressione sarebbe nata per una disputa sul terreno che la donna aveva comprato per costruire la sua casa. Il funerale della Cheptegei si terrà il 14 settembre nella sottocontea di Kongasis nel distretto di Bukwo.

CALCIO
La rinascita azzurra

Spalletti e quel sorriso ritrovato

Ricci e Tonali, Kean e Calafiori L'Italia scopre un futuro migliore

Le prime due sfide di Nations League hanno regalato novità interessanti, conferme e riscoperte Frattesi ormai è un titolare fisso, il 10 ottobre all'Olimpico si torna in campo contro il Belgio di Lukaku

Che cosa resta, delle prime due partite dell'Italia di Spalletti dopo il disastro degli Europei? Soprattutto cose buone, verrebbe da dire, anche se prima di lasciare andare le briglie dell'entusiasmo di cose ne devono succedere ancora parecchie.
Però è un dato di fatto che gli azzurri abbiano centrato sia i risultati che i progressi tecnici. Andiamo con ordine.
Punti e morale. Dopo due giornate di Nations League l'Italia guida a punteggio pieno il proprio girone, con 6 punti. Seguono Francia e Belgio a 3, Israele a zero. Il calendario porterà l'Italia a ricevere il Belgio il prossimo 10 ottobre all'Olimpico di Roma, Israele a Udine il 14 ottobre, quindi trasferta a Bruxelles contro Lukaku il 14 novembre e chiusura in casa contro la Francia il 17 novembre a San Siro.
Le novità. Un nome in particolare si è imposto all'attenzione in queste prime due uscite, ed è quello del centrocampista del Torino Samuele Ricci, più a suo agio contro la Francia che lascia giocare, ma comunque capace di mostrare personalità anche contro Israele. I gol di Davide Frattesi non sono più una vera sorpresa, lo è il fatto che il centrocampista dell'Inter trovi più spazio in azzurro che in nerazzurro. Ma al momento per Spalletti è insostituibile.
I ritorni. Due nomi per motivi diversi hanno mostrato la capacità di riprendersi l'azzurro. Sandro Tonali, al rientro dopo la squalifica di dieci mesi, ha sfoggiato qualità che erano già note e una forma fisica invidiabile. Ma è importante anche il segnale mandato da Moise Kean, che sembra in giro da una vita, ma in fondo ha solo 24 anni. Tra Fiorentina e nazionale sta mostrando cose importanti.
Le conferme. Che Riccardo Calafiori fosse destinato ad essere una colonna del futuro era già chiaro anche durante l'Europeo, nonostante un autogol sfortunato. La partita gagliarda contro la Francia e paradossalmente quella mancata contro Israele hanno fatto capire quanto questo difensore moderno sia già insostituibile. Come lo sono già Bastoni e Dimarco peraltro.
In attesa. E poi ci sono i tanti assenti, per scelta o per forza. Gli infortuni e la mancanza di una preparazione vera hanno tenuto lontano giocatori come Scamacca e Chiesa, che torneranno sicuramente utili appena saranno a disposizione.

La gioia dell'Italia dopo uno dei due gol messi a segno contro Israele

Europei under 21

Baldanzi show, Norvegia a terra

Una vittoria netta che non vale ancora la qualificazione, ma il 3-0 dell'under 21 azzurra a Stavanger, in casa della Norvegia, nella corsa verso gli Europei, è di quelli importanti. La squadra di Nunziata festeggia nella sfida più difficile grazie alla tripletta del talento della Roma, Tommaso Baldanzi, in gol al 10' del primo tempo, al 27' e al 35' della ripresa. L'Italia ora ha 21 punti in 9 gare, prima con sei lunghezze sui norvegesi che, però, hanno una partita in meno. Seconda l'Irlanda a 17 punti, contro cui gli azzurrini giocheranno l'ultima gara del girone il 15 ottobre a Trieste.

SERIE A 4ª giornata

SABATO 14 SETTEMBRE

Como-Bologna	15,00	Dzn
Empoli-Juventus	18,00	Dzn
Milan-Venezia	20,45	Dzn / Sky

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Genoa-Roma	12,30	Dzn
Atalanta-Fiorentina	15,00	Dzn
Torino-Lecce	15,00	Dzn
Cagliari-Napoli	18,00	Dzn / Sky
Monza-Inter	20,45	Dzn

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

Parma-Udinese	18,30	Dzn
Lazio-Verona	20,45	Dzn / Sky

Classifica

INTER	7	FIORENTINA	3
JUVENTUS	7	ATALANTA	3
TORINO	7	LECCE	3
UDINESE	7	MILAN	2
VERONA	6	MONZA	2
NAPOLI	6	CAGLIARI	2
EMPOLI	5	ROMA	2
LAZIO	4	BOLOGNA	2
PARMA	4	VENEZIA	1
GENOA	4	COMO	1

Prossimo turno

VENERDI' 20 SETTEMBRE

Cagliari-Empoli	18,30	Dzn
Verona-Torino	20,45	Dzn / Sky

SABATO 21 SETTEMBRE

Venezia-Genoa	15,00	Dzn
Juventus-Napoli	18,00	Dzn
Lecce-Parma	20,45	Dzn / Sky

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Fiorentina-Lazio	12,30	Dzn
Monza-Bologna	15,00	Dzn
Roma-Udinese	18,00	Dzn / Sky
Inter-Milan	20,45	Dzn

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

Atalanta-Como	20,45	Dzn

IL 59ENNE È RICOVERATO A PALERMO

Totò Schillaci non si arrende I medici: «Segni di miglioramento»

Totò Schillaci c'è, lotta e non vuole mollare neanche di un centimetro. L'eroe di Italia 90, ricoverato da sabato a Palermo per via di un peggioramento delle sue condizioni, sembrerebbe in miglioramento, come comunicato dai medici. «In atto il paziente è vigile, cosciente, con netto miglioramento dello stato ansioso, per cui riposa tranquillo», spiega la nota della direzione sanitaria, lunedì notte «si è registrata una aritmia atriale, ben tollerata dal paziente, per cui è stato iniziato un trattamento farmacologico che ha determinato stabilizzazione della frequenza cardiaca. Le terapie farmacologiche sono valse ad ottenere un miglioramento del compenso respiratorio con riduzione del supporto di ossigeno».

L'ex Atalanta, arrivato dopo una lunga trattativa, si è presentato ieri

Koopmeiners: «Sognavo la Juve»

La Juventus ha ufficialmente presentato Teun Koopmeiners, arrivato in extremis dopo una lunga trattativa. L'olandese ha parlato del sogno bianconero, cullato fin da bambino, e ha usato parole al miele anche nei confronti della sua ex squadra: «Da piccolo seguivo sempre la Juve, le mie fonti d'ispirazione sono Zidane, Pirlo e Marchisio. Quando c'è stata la possibilità di venire qui non ci ho pensato due volte. – ha detto il centrocampista – A Bergamo ho trascorso anni indimenticabili, è stato eccezionale».
Il 26enne si è soffermato sulle ambizioni del club, con lo scudetto che resta l'obiettivo stagionale numero uno, e su quelle personali: «Non sono ancora stato al museo del club ma ci andrò presto, in compenso ho visitato il Museo del Cinema e mi è piaciuto molto, e ora ne voglio vedere tanti altri, a partire dal Museo Egizio».

CALCIO
Serie A

Mike Maignan, 29 anni, alla quarta stagione col Milan e sotto contratto fino al 2026

I rossoneri

Milan, servono leader Maignan si candida

MILANO

L'ultima immagine è quella di Lione, dove lunedì sera la Francia si è rialzata rifilando un secco 2-0 al Belgio: reattivo tra i pali, sicuro palla al piede e, soprattutto, imbattuto. Primo clean sheet stagionale per Mike Maignan. Che, da oggi, ha in tutti i sensi il Milan nelle sue mani. Diavolo a caccia di riferimenti, il pensiero ricorrente degli ultimi tempi. Soprattutto dopo l'addio di Giroud. Proprio il centravanti aveva tracciato la via della sua successione: «Chi può prendere il mio posto a livello di leadership? Io vedo bene giocatori come Mike, con la sua personalità. Prende la parola, non sempre, ma ha carisma. Deve continuare a essere leader dentro e fuori dal campo. Ha tutto per farlo». Nella notte dei saluti, all'ultima giornata dello scorso campionato, anche Pioli (ora a un passo dall'Al Nassr) aveva ribadito lo stesso concetto: «Il prossimo leader può essere Maignan per l'impatto che ha nello spogliatoio». Di certo lo ha avuto nella pancia del Parco dei Principi, dopo il ko con gli azzurri, come ricostruito da L'Equipe.

Un paio di minuti di discorso, senza che volasse una mosca e senza repliche successive, in cui ha spiegato che solo due giocatori italiani avrebbero potuto essere titolari nella Francia, ma che al tempo stesso la squadra di Spalletti aveva messo in campo molta più volontà e determinazione. Ora, lo stesso impatto serve a Milano. In estate ha chiuso l'Europeo nella top undici ufficiale della manifestazione. E le nubi sul suo rinnovo si stanno diradando: passi avanti, si sussurra, per prolungare il contratto in scadenza nel 2026. Il 29enne, al momento, percepisce 3,2 milioni a stagione. La busta paga dovrebbe essere alzata attorno ai livelli di quella di Leao (5,5). È atteso a Milanello (dove ieri Morata e Thiaw si sono ancora allenati a parte), insieme al portoghese, Theo Hernandez e Fofana. Accertamenti invece per Bennacer, fotografato ieri all'aeroporto di Algeri su una sedia a rotelle, di fianco una persona che gli reggeva le stampelle: lesione di terzo grado al polpaccio, la prima diagnosi. Si temono tre mesi di stop.

Luca Mignani

Inter, operazione turnover
A Monza con vista sul City

Inzaghi comincerà a ruotare gli uomini a disposizione: tocca a Carlos Augusto?

di **Mattia Todisco**
MILANO

Carlos Augusto, difensore brasiliano dell'Inter: a Monza sarà tra gli ex della sfida

Una settimana ancora e sarà tempo di Champions League. L'Inter partirà subito dal piatto forte: trasferta a Manchester contro il City di Guardiola. L'ultimo incrocio rievoca cattivi ricordi, una finale disputata come e meglio dei rivali, eppure persa tra mille rimpianti sotto forma di traverse, fantozziane ielle di Lukaku, occasioni mancate. In mezzo c'è un'altra trasferta, quella di Monza, nell'U-Power Stadium in cui i nerazzurri hanno perso poche settimane fa l'amichevole contro l'Al-Ittihad.

Non sarà più tempo di esperimenti, si giocherà per i punti veri e di sperimentale non ci sarà nemmeno l'undici iniziale, che pure presenterà delle modifiche rispetto all'ultimo impegno. Domenica partirà la prima settimana da tre impegni in sette giorni, a Inzaghi serve distribuire le forze tra più protagonisti. A partire dalla ripresa degli allenamenti, fissata per oggi, il tecnico comincerà a valutare tutti i fattori in ballo, con attenzione preponderante alla condizione con cui torneranno i nazionali a disposizione. Mentalmente, ad esempio, gli azzurri stanno benissimo, ma sia Bastoni che Dimarco hanno speso energie contro Francia e Islanda, issandosi a protagonisti, non lesinando sudore per la causa. Uno dei due, probabilmente, riposerà per fare spazio a Carlos Augusto. A destra, invece, Darmian e Dumfries dovrebbero dividersi le maglie da titolari tra campionato e Champions. L'azzurro dovrebbe prendersi quella di Monza, visto che l'olandese non tornerà ad Appiano Gentile prima di domani.

Zielinski, invece, è stato il primo dei nazionali a farsi vedere al centro sportivo, già ieri. È quindi favorito per fare il suo esordio nerazzurro dal 1', al posto di Barella (che si è appena operato al naso). E Frattesi? Nella lista dei papabili c'è anche lui: con l'Italia ha giocato, ha segnato. Il suo impiego in nazionale stride, per differenza, con quello nel club. Ma anche lui ha corso parecchio e con la Francia è uscito per un affaticamento. In tempo per non farsi male e mettere un'altra tacca contro Israele.

POSSIBILI MOSSE

Il brasiliano dal 1' per Bastoni o Dimarco Staffetta a destra Darmian-Dumfries

Qui Atalanta

Zaniolo pronto a essere la scommessa vincente

Nicolò Zaniolo, 25 anni, attaccante

BERGAMO

L'Atalanta vuole vincere la scommessa Zaniolo. Alla ripresa del campionato la Dea punta a ritrovare in attacco, oltre a Lookman, anche il 25enne spezzino, in fase di recupero dal problema agli adduttori che lo ha costretto a saltare l'Inter. La punta a luglio rappresentava il fiore all'occhiello del mercato, il rinforzo (prelevato in prestito con diritto di riscatto dal Galatasaray) in grado di garantire un ulteriore salto di qualità al reparto offensivo, potendo giocare anche da falso nueve. Poi la rivoluzione di agosto con l'infortunio di Scamacca e l'acquisto di Retegui, a oscurare il peso dell'innesto di Zaniolo, che ha faticato a ingranare per problemi fisici. Finendo per sparire dai radar. Prima il recupero dall'intervento chirurgico al piede, subito a maggio, che lo ha costretto a lavorare a parte nelle prime due settimane di raduno saltando le prime tre amichevoli. Quindi di un'apparizione nel test a Parma il 4 agosto e un altro stop per una tendinite al piede, che lo ha costretto a rinunciare alla finale di Supercoppa e alla prima di campionato. Poi il rientro e il debutto alla seconda a Torino, nei venti minuti finali, dando un buon contributo. Nei giorni successivi, però, ecco il problema muscolare agli adduttori, a obbligare Zaniolo a una nuova sosta ai box, con il tecnico Gian Piero Gasperini che alla vigilia della sfida ai campioni d'Italia lo ha definito «una scommessa finora persa, ma che speriamo di vincere a fine stagione». La scommessa Zaniolo riparte dal prossimo trittico di gare casalinghe della Dea: domenica la Fiorentina, poi l'Arsenal e quindi il Como. Da valutare se l'ex romanista possa essere già al meglio contro la Viola, che lo aveva cercato con insistenza nel mercato estivo. Più facile possa essere pronto contro l'Arsenal, in una sfida particolare per lui, reduce da una stagione in Premier League all'Aston Villa. Poi ci sarà il Como. Tre sfide in otto giorni, che potrebbero rappresentare la prima vera occasione per Zaniolo.

Fabrizio Carcano

SPORT VARI
Notizie e approfondimenti

Mannion, voce da capitano «Pronti per il campionato»

L'azzurro leader della Pallacanestro Varese che si prepara per la Serie A
«Lavoriamo sulla chimica. Onorato per la fascia, reciterò il ruolo al meglio»

BASKET
di **Fulvio D'Eri**

Nico Mannion è pronto a prendersi sulle spalle la Pallacanestro Varese e a diventare il simbolo di questa storica società. Già oggi è l'anima di Varese, il leader e il neo capitano della squadra del Ceo Luis Scola. E questo lo si è intuito nelle partite della Valtellina Summer Cup, tra Livigno e Sondrio, dove la Pallacanestro Varese ha perso malamente il primo match contro Trento, senza il suo play, e poi è stata sconfitta anche da Cremona, ma in volata, con un Mannion da 23 punti e che a sprazzi ha fatto vedere tutta la sua classe e la voglia di caricarsi sulle spalle la squadra. Da neo-capitano. «Essere il capitano della Pallacanestro Varese è sicuramente un grandissimo onore per me – dice -, basta scorrere l'elenco di chi ha messo la fascia qui nel passato per rendersi conto della grandezza del club. E farlo a 23 anni è una cosa bellissima. C'è anche tanta responsabilità ma io sono prontissimo per recitare al meglio questo ruolo».

La stagione comincerà tra poco meno di tre settimane, con Varese impegnata a Brescia in un match non facile. Nel periodo di preparazione la squadra ha lavorato per capire le idee del neo tecnico argentino Herman Mandole e iniziare a metterle in pratica. Nella seconda partita della Valtellina Summer League, quella di Sondrio vista anche da Scola (arrivato un po' a sorpresa nel palazzetto dello sport valtellinese per star vicino ai ragazzi) la squadra è apparsa in crescita. «Abbiamo perso di 4 contro Cremona – continua Mannion -, noi scendiamo sempre in campo per vincere e quindi il risultato non è ovviamente quello che avremmo voluto. La cosa positiva è che abbiamo trovato un'altra energia nel secondo tempo, con più ritmo e più aggressività in difesa. Eravamo sotto di 11 e siamo arrivati sino al -2, questa è una cosa importante. A livello personale, dopo due giorni di stop, sono entrato in campo deciso e sono soddisfatto dei 23 punti messi a referto anche se devo ancora crescere molto. Ma di tempo ce n'è...». La squadra vista soprattutto nel secondo tempo contro un'ottima Vanoli Cremona è sembrata in crescita. «Siamo insieme solo da tre settimane, la chimica dobbiamo trovarla ancora e queste partite servono anche a quello - prosegue l'azzurro -. Abbiamo altre tre settimane di pre-season e cercheremo di farci trovare pronti per l'inizio del campionato. A Livigno abbiamo lavorato benissimo, al fresco e in ottime strutture, abbiamo passato delle belle giornate in una splendida location».

Su quali aspetti dovete ancora lavorare? «In generale su tutto, noi giochiamo in maniera piuttosto "libera", devo e dobbiamo ancora conoscere le caratteristiche di ognuno perché questo è basilare. È essenziale sapere dove un compagno preferisce avere la palla, in determinate circostanze, quali schemi chiamare in base a chi c'è in campo, per poi sviluppare meglio il nostro gioco. Quello per me è uno step che devo fare bene. Poi c'è la difesa, ma qui è questione di allenamento. Anche con il supporto dei video, dobbiamo sicuramente migliorare e lavorare su certe situazioni. Dobbiamo sfruttare i prossimi allenamenti e le prossime amichevoli».

IL TEST CONTRO CREMONA
«Sconfitta? C'è tempo Pur avendo perso abbiamo mostrato energia e ritmo nella seconda parte»

Nico Mannion, playmaker e capitano di Varese, in azione durante un allenamento

Le Scarpette Rosse

Mirotic carica l'Olimpia: «Siamo più forti dell'anno scorso»

L'ala montenegrina: «Supercoppa, Coppa Italia e playoff di Eurolega sono i nostri obiettivi oltre alla conferma dello scudetto»

BASKET

Nel quartier generale di Giorgio Armani l'Olimpia ha voluto presentare la sua nuova sponsorizzazione legata alle competizioni italiane con il marchio Mediaworld. È stata l'occasione per far diventare protagonisti di uno spot televisivo quattro giocatori della nuova Olimpia che hanno portato la pallacanestro, tra palleggi e passaggi, tra le file e le corsie del noto negozio di elettronica. Nikola Mirotic, Pippo Ricci, Diego Flaccadori e Ousmane Diop sono diventati attori per un giorno. Saranno tra i protagonisti già a partire da sabato 21 quando si giocherà la semifinale di Supercoppa.
«L'obiettivo è fare ancora meglio dell'anno passato – dice lo stesso Mirotic – perché abbiamo Supercoppa, Coppa Italia e playoff di Eurolega da conquistare, oltre a confermare lo scudetto. Possiamo fare molto meglio». La nuova squadra sta lavorando al completo da fine agosto: «Non ci sono dubbi che siamo molto più fisici rispetto all'anno scorso. Nebo, McCormack e Diop ci danno una dimensione interna molto più dinamica, Bolmaro e Dimitrijevic corrono un sacco: la squadra è decisamente più atletica in tutti i ruoli. Abbiamo bisogno di tempo e di partite, ma guardando queste settimane di allenamenti il team sembra buono, siamo veramente carichi, affamati e vogliosi di fare il meglio possibile». La scelta estiva è stata quella di dare ancora di più al montenegrino le stimmate del leader offensivo: «Io credo in me stesso e so cosa posso e cosa devo fare, certamente può essere meglio dell'anno passato».
E ancora: «Sicuramente avrò maggiori responsabilità, questo mi piace. Spero solo di restare in salute, come tutti i compagni. Ognuno di noi conosce il suo ruolo nel team, così come io conosco il mio e farò del mio meglio per far vincere quanti più trofei a questa società che se lo merita. Sono felice per le novità della squadra perché è questo che serve nel basket moderno». Pippo Ricci da nuovo capitano prova a tracciare la via: «Il ruolo di capitano è un grande orgoglio, una soddisfazione, quest'anno forse giocherò ancora di più da ala piccola, avremo dei quintetti molto fisici, dovrà essere un punto di forza».

Sandro Pugliese

Nikola Mirotic, primo a destra, durante l'evento di ieri pomeriggio a Milano

SPORT VARI
Notizie e approfondimenti

Il CSI celebra 80 anni di inclusione
Grande festa sabato in Duomo

Il presidente Achini: «Vogliamo accendere i riflettori sul valore educativo delle società oratoriali»

di **Alessandro Stella**

«Questo non è un semplice evento ma la realizzazione di un sogno coltivato da mesi». Appare emozionato il Presidente del Centro Sportivo Italiano Massimo Achini durante la presentazione del Csi Day, la grande giornata di festa e di sport che si terrà sabato 14 settembre dalle 9 alle 20 in Piazza Duomo. Per undici ore il luogo simbolo di Milano verrà trasformato in un enorme villaggio sportivo che ospiterà migliaia di ragazzi di ogni età, oltre 600 società sportive affiliate al Csi e tanti volti noti dello sport italiano. «Per festeggiare 80 anni di storia abbiamo pensato di costruire una grande occasione per il presente e per il futuro – ha proseguito il presidente Achini durante la conferenza tenutasi, alla presenza di alcuni vertici di Regione Lombardia, Comune di Milano e CONI, presso Allianz (società partner dell'evento) - Vogliamo che la festa in Duomo sia un'opportunità per accendere i riflettori sul servizio educativo di tutte quelle piccole società sportive che si basano sul volontariato e accompagnano generazioni di atlete e atleti a crescere come uomini e donne. Non sono solo società sportive, sono agenzie educative delle quali l'Italia intera dovrebbe essere orgogliosa. Poi desideriamo ribadire che lo sport in oratorio è una realtà viva più che mai del panorama sportivo ed educativo del Paese. Questo grande villaggio sportivo è una di quelle follie che non puoi organizzare da solo. Siamo rimasti colpiti dai tanti amici che ci hanno aiutato a costruire questa giornata e che saranno in piazza con noi».

Antonio Rossi, Giusy Versace e Massimo Achini alla presentazione del CSI day

Accanto ad Achini ci sono Antonio Rossi e Giusy Versace: il leggendario canoista e la vulcanica velocista paralimpica sono i portabandiera dell'evento. «Sono stato portabandiera alle Olimpiadi di Pechino 2008. Credo che potrò rivivere la stessa sensazione portando la bandiera del CSI sabato, in Piazza Duomo. Oratorio e Csi rappresentano qualcosa che appartiene alla mia vita», ha spiegato Rossi. «Sono molto emozionata. Lo sport per me deve essere libertà ma anche educazione e sacrificio. Tutti valori incarnati dal Csi, un realtà che contribuisce ad aumentare la potenza dello sport», ha fatto eco Versace.

Venendo alla parte pratica all'interno del villaggio verranno allestiti campi da calcio a 5, basket e pallavolo. Ma ci si potrà cimentare anche in tante altre discipline: dal golf al baseball fino a scherma ed arrampicata, passando per ginnastica, atletica, bocce, judo e tiro alla fune. Tra i volti sportivi più noti parteciperanno gli ex calciatori dell'Inter Beppe Baresi e Beppe Bergomi, gli ex Ct Alberto Zaccheroni e Cesare Prandelli (con il primo che cederà al secondo il ruolo di allenatore della Nazionale Non Profit) e gli ex pallavolisti Andrea Zorzi e Claudio Galli. Tra le presenze istituzionali, visto lo stretto legame tra il Csi e la Chiesa, ci sarà l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini che presenterà il primo e storico Editto dedicato alle società sportive oratoriali.

LE ATTIVITÀ

Un programma ricco Tanti mini-tornei e la sfida dei palleggi

Tra i momenti principali del Csi Day ci saranno alcuni mini-tornei di calcio (categorie U10, U11 e U12) dedicati al ricordo dei compianti Giacinto Facchetti, Emiliano Mondonico e Gianluca Vialli e alla presenza delle rispettive famiglie.
Ampio spazio verrà dato all'inclusione sportiva con sitting volley, basket in carrozzina, calcio integrato - che unisce atleti normodotati e affetti da disabilità - e la «Winners Cup» che vedrà protagonisti alcuni ragazzi in cura nei reparti di oncologia pediatrica di Milano e Monza.
Alle ore 18 si svolgerà la presentazione ufficiale della prima squadra dell'Urania Basket Milano.
Grande attesa infine anche per due momenti più "leggeri": la partita «Don Camillo-Peppone» tra preti e sindaci (il primo cittadino milanese Beppe Sala dovrebbe fare una breve comparsata) e la sfida di palleggi sul sagrato del Duomo. **A.S.**

Si avvicina il Città di Sondrio

Pallavolo d'élite in Valtellina Busto e Bergamo nel piatto forte

Le due lombarde di Serie A1 protagoniste dal weekend Nel "fuori torneo" in campo anche Brescia, Lecco e Como

VOLLEY FEMMINILE

Il grande volley sbarca in Valtellina con il torneo Città di Sondrio, il prossimo weekend, e con il «fuori... torneo». La provincia di Sondrio, una di quelle a più alta vocazione pallavolistica in Italia, ospiterà sabato e domenica un quadrangolare internazionale, nell'ambito della Valtellina Summer League, al quale prenderanno parte la Uyba Busto Arsizio di Gianni Caprara e di Jennifer Boldini, la Volley Bergamo 1991 di coach Giovanni Parisi e di Vittoria Piani, le francesi del Mulhouse Alsace di coach Francois Salvagni e di Valentina Diouf e le tedesche del Potsdam di coach Riccardo Boieri e di Danielle Harbin.

Quattro squadre di buonissimo livello che giocano nella massima serie nei loro rispettivi campionati e che daranno spettacolo al PalaScieghi Pini di Sondrio. La Uyba Busto Arsizio, da ieri con Eurotek Srl come nuovo title sponsor, arriva in Valtellina con la convinzione di essere sulla strada giusta dopo aver vinto il torneo di casa, la Uyba Cup. Si comincia a vedere la mano di coach Gianni Caprara, uno degli allenatori italiani più vincenti di sempre. Quello in Valtellina sarà un ottimo test anche per la Volley Bergamo dove prosegue il lavoro di amalgama di un gruppo nuovo e tutto da scoprire, affidato a Carlo Parisi, l'uomo del «triplete» con la Uyba nel 2012.

Il torneo Città di Sondrio comincerà sabato 14 settembre alle 15 con la prima semifinale, quella tra la Volley Bergamo 1991 e il Mulhouse Alsace, e proseguirà intorno alle 18 con la seconda semifinale, quella tra Uyba Busto Arsizio e Potsdam. Ma la Valtellina Summer League è già iniziata col «fuori torneo» nel quale saranno impegnate, tra Valchiavenna, Valmalenco, Sondrio, Chiuro, Tresivio e Aprica, anche le fortissime polacche del Lodz, squadra iscritta alla Cev Cup, la Futura Busto Arsizio, una delle candidate al salto in A1, la Millennium Brescia, la Picco Lecco e Albese che si sfideranno tra loro, in vari palazzetti, in una serie di allenamenti congiunti. **Fulvio D'Eri**

La tournée asiatica

Due sconfitte per la Vero Volley in Corea del Sud Bonati: «Test utili, siamo a inizio preparazione»

VOLLEY SUPERLEGA

Si è chiusa con due sconfitte, ma anche diversi segnali positivi la tournée della Vero Volley Monza in Corea del Sud, organizzata in occasione del 140° anniversario delle relazioni diplomatiche con l'Italia e del 20° anno di fondazione della pallavolo professionistica locale. In occasione del tour promozionale realizzato in collaborazione con la KOVO, la Federazione volley coreana, e KBSN, emittente televisiva, i ragazzi allenati da Massimo Eccheli hanno affrontato Korean Air Jumbos e KOVO All Star Team, rimediando due sconfitte per 3-1 e 3-0 frutto di assenze e jet lag oltre che dei carichi di lavoro delle ultime settimane.

Al di là dei risultati, il campo ha dato risposte importanti sulla nuova formazione del Consorzio in attesa del primo appuntamento ufficiale della stagione, la Supercoppa in programma tra dieci giorni.

«Innanzitutto ci tengo a ringraziare la città di Suwon e il suo sindaco, i rappresentanti della KOVO e della KBSN per la splendida settimana. Ci siamo sentiti a casa pur essendo in un luogo molto lontano - ha dichiarato Claudio Bonati, direttore sportivo del Consorzio Vero Volley –. Credo che sia stato molto importante attivare questa collaborazione, ritengo che quello asiatico sia uno dei mercati del volley più importanti con cui lavorare. Questa tournée è stata utile anche per l'imminente stagione: siamo arrivati in Corea a ranghi ridotti considerando qualche infortunio. Siamo ancora all'inizio della preparazione, dal punto di vista agonistico si possono mettere in conto alcuni contrattempi». **Andrea Gussoni**